

# I DOMENICA DI AVVENTO – A

2 dicembre 2013

## **Prima Lettura** Is 2,1-5

*Dal libro del profeta Isaia*

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,  
il monte del tempio del Signore  
sarà saldo sulla cima dei monti  
e s'innalzerà sopra i colli,  
e ad esso affluiranno tutte le genti.  
Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra le genti  
e arbitro fra molti popoli.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.  
Casa di Giacobbe, venite,  
camminiamo nella luce del Signore.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 121

*Andiamo con gioia incontro al Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;  
sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

## **Seconda Lettura** Rm 13, 11-14a

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

## **Vangelo** Mt 24, 37-44

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Nuovo anno liturgico: Letture dell'anno A.

***Benvenuto Vangelo di Matteo!***

L'Avvento non ci propone Gesù bambino, ma il Gesù del presente e del futuro, della salvezza, della gloria, il Risorto, Colui che viene, è venuto, verrà. Nel suo regno *spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.*

Non è esattamente quello che vediamo nel nostro tempo. Forse dobbiamo cercare più in profondità. «*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!*». (Lc 17,21)

Cosa è quella vitalità che fa germogliare sempre nuove vite, nonostante le ombre che oscurano l'umanità? Cosa sarebbe il mondo senza bambini? La nostra dedizione al rapporto verticale con Dio non deve farci dimenticare le dimensioni orizzontali volute dallo stesso Dio: il miracolo della trasmissione della vita dono di Dio, e la faticosa educazione dei figli, in cui sono impegnati tutti gli uomini e donne, anche non credenti, non sono collaborazione – a volte inconsapevole – al progetto di Dio? Chi porta avanti la storia non sono le guerre, fabbriche di morte, ma l'amore degli sposi, creatori di vita.

E i rapporti tra gli uomini, la volontà di salvare e accogliere chi è in difficoltà, i profughi, i naufraghi, i malati, i poveri... anche a costo di sacrifici personali?

E quel lievito di civiltà che ha fatto crescere la presenza e le responsabilità del mondo femminile nella vita moderna, e quelle lotte per la libertà e autonomia nell'animo di tanti popoli, non sono segni di regno di Dio che cresce?

Ancora più commovente l'ansia e ricerca della verità, del senso della vita, del mistero della immensità della Creazione, e il cammino delle coscienze per adeguare la vita al bello buono vero! Perfino nelle persone che appaiono sempre in dissenso con tutto, è possibile riconoscere segni dello Spirito, a volte più energici ed efficaci di tante sicurezze sclerotizzate.

Sono sempre più numerose le famiglie che non battezzano i figli. Per alcune, certo, è rifiuto di una religione non capita o non condivisa; ma è frequente il caso di famiglie che non accettano una religiosità superficiale, e si preoccupano di dare ai figli tutti gli elementi per scelte libere, mature, coerenti, appena ne saranno capaci. Una realtà che costringe ormai tutta la organizzazio-

ne catechistica a rinnovarsi per rispondere a nuove esigenze.

E come interpretare il fenomeno crescente di giovani che evitano il matrimonio religioso o anche solo civile? Che fiducia e stima possono avere di istituzioni tanto compromesse con superficialità, burocrazie, politica, corruzione, commercio, consumismo? Che esame di coscienza severo dobbiamo fare, sia noi di chiesa, che i responsabili della società civile!

Non approviamo chi sfugge con leggerezza leggi e tradizioni, ma neanche possiamo ignorare chi ricerca scelte più mature, arrivando poi al matrimonio civile dopo matura presa di coscienza della portata sociale del matrimonio, o sceglie il Matrimonio Sacramento in Cristo e nella Chiesa dopo un cammino di fede.

Quanto Regno di Dio c'è dentro questa evoluzione della cultura, della coscienza e della fede, anche se mette in difficoltà tante nostre tradizioni e sicurezze?

È crisi o crescita scoprire che molti matrimoni celebrati in chiesa non sono sacramenti, e non sono validi? Riconoscere che molti di essi non appartengono alla chiesa, e non possono essere valutati con le sue leggi? E che dopo avere peccato di stupidità o incoscienza è ancora possibile convertirsi e riparare e ricostruire?

Il Regno di Dio è come il seme; è profezia, è realtà in germe. È orientamento di vita, è volontà, è dentro l'evoluzione della storia. Bisogna avere il coraggio di sceglierlo e di volerlo.

Quale occhio illuminato deve aprire la Chiesa, dal Papa all'ultimo fedele, per riconoscere i segni della presenza dello Spirito soprattutto nel travaglio di mentalità e di verifiche degli ultimi decenni. Quali sorprese ci riserverà la religiosità delle nuove generazioni nelle quali lo Spirito, come sempre, sta incidendo la sua orma?

Non dovrebbe interessarci, come ha affermato papa Francesco, di ottenere conversioni, ma solo verità e fedeltà. Dentro tante testimonianze imprevedibili c'è il Regno di Dio, che è già in mezzo a noi. La liturgia dell'Avvento sembra gridare: Ecco lo sposo, andategli incontro! (Mat 25:6). E san Paolo: *è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce ... Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.*